



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

70.i.3.7

La Gloria pronuba ne' sponsali del Merto con la Costanza. Serenata in occasione delle nozze ... Cecilia Pii di Savoia ... Carlo Campori ... condecorata dalla soave composizione di musica del ... Giuseppe Maria Po' del Finale ..

Pulzoni alla Rosa, Bologna 1706

Img: Progetto Radames, 2006-2010

7
LA GLORIA

PRONUBA

NE' SPONSALI

DEL MERTO CON LA COSTANZA.

SERENATA

In occasione delle Nozze degli Illustriss.^{mi} Sig.^{ri}

DONNA CECILIA PII

DI SAVOJA,

E

CO: CARLO CAMPORI,

Condecorata dalla soave Composizione
di Musica

Del Molto Reverendo Padre Maestro

GIUSEPPE MARIA PO' DEL FINALE

Mastro di Capella nella Chiesa de' Reverendi Padri
di S. Francesco di Bologna,

E CONSECRATA

Al Merito Impareggiabile de' Medesimi

ILLUSTRISSIMI SIGNORI CONJUGATI.

In Bologna, nella Stamperia del Pulzoni, alla Rosa. 1706.

Con licenza de' Superiori.

XI.*

1706

86
106

IL L U S T R I S S I M I
S I G N O R I

Signori , e Padroni Colendissimi .



L'vantar io l' onore d' essere all' attuale servizio delle Signorie Vostre Illustrissime mi costituisce in debito di porre sotto gli occhi del Pubblico, quanta sia la Consolazione del mio Cuore ne' vostri gloriosi Sponsali; Questo è stato l' unico mio fine in lasciarmi cader dalla Penna la presente Serenata, che ardisco di Consacrare alla sublimità de' Vostri Meriti, persuadendomi di rendere luminose le sue caligini con lo splendore de' Vostri Nomi, e di farmi strada alla gloria, non già coll' esaltare, che a tanto non

A 2

giun-

87

107

*.IX.

4
giunge la povertà del mio talento, ma col semplicemen-
te venerare in questa, come in ombra la vastità delle
Vostre Glorie, da cui dipende ogni mia felicità, e for-
tuna: E mi assicuro, che il Generoso Cuore delle Signo-
rie Vostre Illustrissime, per eccesso di connaturale genti-
lezza, prenderà questa mia soddisfazione di giustizia,
per un' effetto di grata riconoscenza; Come altresì vi-
vo certo d' incontrare le compiacenze della Vostra sin-
golare Modestia, se contro l' uso delle Dedicatorie,
taccio quell' ampie Lodi, che Voi più amate di Meri-
tare, che di ricevere. Su tali fiduzie addunque, posto
ogn' altro riflesso in non cale, passo ad umiliare profon-
damente al Vostro Merito Eccelso il mio Ossequio, men-
tre costantemente fino all' ultimo spirito mi protesto

Delle Signorie Vostre Illustrissime.

Bologna li 18. Novembre 1706.

Devotiss. & Obligatiss. Servitor vero Umiliss.

Niccolò Rossi.

COR-

5
C O R T E S È
L E T T O R E.



Ono ciechi, tanto l' Amore, quan-
to il Debito; Guidato io da questi nella pre-
sente Serenata, ti prego a compatire li miei in-
ciampi, perche con tali scorte sono innevi-
tabili le cadute. Se poi in legger questa, ti
incontrerai nelle parole: Fato, Deità, o altro,
ti supplico a considerarle, come ornamenti del-
la Poetica, & a credere il mio Cuore vera-
mente Cattolico, mentre ti auguro ogni più
vera felicità.

A 3

AT-

88

108

6
A T T O R I

GLORIA.

MERITO.

COSTANZA.

AMORE.

PAR:

7
PARTE PRIMÁ.



Am.

Uanto abbraccia, e Terra, e Mare
Oggi applauda al mio potere,
Al mio Dardo, e a la mia Face.
Se le pene ancor più amare
Io trasformo in bel piacere,
E la Guerra muto in Pace.
Quanto &c.

Sol da la mia Faretra
S' hà la bella Unione
De l' Alme più gentili,
E s' hà, che queste in reciprochi Amori
Nutrino un sol volere, e sien più Cori:
E ciò ben chiaro appare
Ne due conspicui Eroi, CECILIA, e CARLO,
Che sebben son due salme,
In lor non hà ricetto,
Che una brama, un pensier, un solo affetto,
A questi resi Amanti
Dal poter del mio braccio;
Giust' è bensì, nell' Imeneo solenne,
Che la mia Benda ancor servi per Laccio.
A 4 Bella.

89
109

Bella gloria è ad ogni Amante,
 Che gli formi il Cieco infante
 Di sua Man dolce catena.
 Egli è certo, che la Tromba
 De la Fama ne rimbomba
 Il suo grido in ogni arena.

Bella &c.

Glo. Fermati Amor, troppo presumi, e troppo
 Avvilisce il tuo ardire
 Di quest' Anime grandi il Nodo eccelso;
 Se legano ad ogn' ora
 Cuori vili, e plebei,
 In abietti Imenei,
 O fia la Benda, o pure i Lacci tuoi,
 Non devono annodar Alme d' Eroi.

Io, che la Gloria sono
 D' un' Imeneo sì degno
 La Pronuba farò.
 E sù l' eccelso Trono
 De l' immortal mio Regno
 Il vanto innalzerò.

Io, &c.

Am. E qual vano desir
 Ingombra la tua Mente?
 Te medesima offendi,
 Se pur la Gloria sei,
 Mentre usurpar pretendi i Fasti miei.

Non

Non è mai gloria d' un Core
 Il volere il proprio onore
 D' altrui gloria alimentar.
 E' delitto d' arroganza
 Il volerfi con baldanza
 Ciò ch' è d' altri appropriar. Non è &c.

Mer. T' inganni Amor, t' inganni,
 Tu sì quel d' altro usurpi,
 Se pretendi annodar CECILIA a CARLO
 Col tuo solo potere,
 E ch' esser debba glorioso il Nodo;
 Mentre la Gloria sol tale può farlo.
 Io, che il Merito sono,
 Se di Gloria non godo
 La bella luce, ch' ogni orrore isgombra,
 Son del Merto un fantasma, un fumo, un' ombra.
 Non c' è Merto, o Valore nel Mondo,
 Se congiunta la Gloria non hà.
 Senza questa ogni Fasto è un gran pondo,
 Che par gioja, e tormento sol dà.
 Non c' è &c.

Cof. Io pur, che di Costanza
 Il bel nome non sol, ma l' opre vanto;
 Ascrivo a mia fortuna
 Il rimirarmi ogn' or la Gloria accanto,
 Poiche priva di questa

A 5

Mi

90

110

Mi si cangia ogni calma in ria tempesta.
 Tutto il bello d' un' opera grande
 Nella Gloria consiste, che spande
 D' ogn' intorno il suo vago fulgor.
 La sua luce è una luce di Sole,
 Ch' a gli Ecclissi soccomber non fuole,
 Ne il suo lume foggiace à l' orror.
 Tutto &c.

Glo. Anzi aggiungete ancora,
 Che de vanti Maggiori il bel complesso
 Tutto in me si raduna,
 E pur d' essi non serbo
 Per me stessa appagar parte veruna,
 Ma tutti li difondo a piena mano
 Al Merito, al Valor, e a la Virtute,
 Onde ben dir si dee, ch' io solo sia
 La Gloria per altrui, non Gloria mia.
 E' un gran Merto a un gentil Core
 Poder dire a tutte l' ore
 Son per altri, e non per me.
 Per dar Gloria a chi la merta
 E' una Gloria discoperta
 Lo scordarsi ancor di se. E' un &c.

Mer. Amor, così sospeso?
 Come, a tante ragioni
 Stai sì pensoso, e non risolvi ancora?
 Deh

Deh leva a la tua mente
 I torbidi fantasmi, e ormai riponi
 In quiete prudente
 I tumulti del Core,
 E basterà a sedargli
 Quest' unico pensier, che se ricusi
 D' aver teco di Gloria il bel riflesso,
 Sei nemico de Sposi, e di te stesso.

Non voler Cupido caro,
 Che per te giorno sì raro
 Del suo bel deggia mancar.
 Mostri un Cor troppo tiranno,
 Mentre vuoi con il tuo danno
 L' altrui ben amareggiar. Non &c.

Cof. E pur non parli Amore?
 Qual letargo crudel t' ingombra i sensi?
 Fin che non fai d' errare
 E' l' errore innocente,
 Ma conosciuto poi,
 Commetti un' empietà, s' ancora il vuoi.
 Un nò del tuo labro
 Ti ruba il goder.
 E un sì farà il fabro
 Di tutti al piacer. Un nò, &c.

Am. Son convinto, il confesso,
 Conosco l' error mio,

Anzi

91

111

Anzi conosco adesso
 Quanto sia di vantaggio
 A le mie gesta, e a queste Nozze ancora
 Il goder de la Gloria amico il raggio.

Con la mia Benda

L'Anime belle
 Di questi Cori,
 In dolci amori
 Posso allacciar.
 Må che si stenda,
 Sino a le Stelle
 Il loro vanto,
 La Gloria intanto
 Solo il può far.

Con la &c.

Glo. Sì, sì posso innalzar per fino a l' Etra
 Di quest' Alme sublimi
 Gloriosi i Sponsali, e questo è il fine
 Per cui volli quì meco
 Il Merto, e la Costanza,
 Che di CARLO, e CECILIA
 Sono Immagini vere;
 Anzi del loro Core
 Sono Vita, e Splendore;
 Acciò stringendo Quelli in dolce Nodo,
 Di Questi a prò lume maggior s' accenda,
 E l' Eccelso Imeneo viè più risplenda.

Ogni

Ogni Vanto, ogni Pompa, ogni Fasto
 Al bel Nodo tributo darà.
 Così reso il suo nome più vasto,
 Tutto luce volando anderà. Ogni &c.

Am. Dunque non più la gioja
 Si diferisca a l' amorosa impresa.

Cof. Ogni mia voglia è accesa
 Dal' ardor di vederla al fin bramato.

Mer. Secondi Amico il Fato
 Il desir del mio Core,
 Che sospira il momento
 Di veder stabilito il mio contento.

Glo. Nò, nò, non più dimore;
 A un Sen, ch' il suo piacer attende a volo,
 Una breve tardanza è un lungo duolo.
 De gli Eroi, che quì unisce il mio braccio,

Mer. } Nel bel Seno, *Cof.* Nell' Alma, *Am.* Nel Core,

Glo. } Gloria, *Mer.* Merto, *Cof.* Costanza. *Am.* Et Amo-
 a 4. Oggi, e sempre vedransi abbracciar. (re,
Glo. Sarà onusto di Glorie il suo Laccio,

Cof. } Sarà carico d' Onori, e di Palme,
Mer. }

Am. Sarà colmo d' ambrosie, e di calme,
 a 4. In cui sempre potransi bear. De gli &c.

Fine della Prima Parte.

PAR-

92

112

14
PARTE SECONDA.



Glo. I bell' Alba, e bella Aurora,
Già s' indora
De la notte oscuro il velo.
Perche vuol col suo splendore
Far onore
Al bel Nodo ancor il Cielo.
Di bell' &c.

Sì sì brillan le Stelle
Con fulgori sì chiari,
Che fan stimar la sù con bel piacere
Moltiplicato il Sole,
Ed è ben di dovere, in un Legame,
In cui Gloria si fa Pronuba, e Duce,
Che prendin l' Ombre ancor forma di Luce,
Da questo esempio voi, Merto, e Costanza,
Che de gli Eccelsi Sposi
Reappresentate le perfette Idee,
Ben conoscer potrete
Quanto da voi contribuir si debba
A la bell' Opra, acciò questi Sponsali
Dian di Grandezza lor Raggi immortali.
Nul-

Nulla di Voi s' asconda,
Ma tutto si difonda
Il vostro lustro in lor.
Ch' il loro lume al vostro
Darà splendore d' Ostro,
E si farà maggior.

Nulla &c.

Mer. Di ciò temer non devi,
Perche in me vivon questi,
Et io men' vivo in loro,
A segno, ch' il pensier dubita spesso
Se loro sieno il Merto, o pur io stesso.

Cof. Per me, s' ancor volessi,
Separata da lor viver non posso,
Ch' ov' è CECILIA, e CARLO, ivi risiede
Il Merito, l' Onor, Costanza, e Fede.

Mer. Plausi, e Grandezze,

Cof. Onori, e Vanti

a 2. La bella Coppia con noi godrà,

Mer. Senza tristezze,

Cof. In Gioje, e Canti

a 2. Sempre contenta festeggerà,

Plausi &c.

Am. Io pure in questo, a voi ceder non voglio;
Farò dal canto mio,
Che il Talamo sublime

S' im-

S' immerga del piacer solo nell' onda,
E che d' Amor l' amaro a Lui s' asconda.

Di Gigli, e di Rose,
Ma senza le spine,
Ornar lo saprò.
Dolcezze amoroſe,
Mà de le più fine,
Per Lui ſtillerò.

Di Gigli &c.

Glo. Sù, ſi concluda ormai:
Belle Virtù de noſtri chiari Eroi,
Porgetevi le deſtre, e il voſtro Nodo
Sia la Gloria di Loro, e voſtra Gloria
Sia l' eſprimer di Lor l' alta memoria.

Mer. Ogn'indugio al mio ſeno è tormentoſo:

Cof. Ogni dimora a l' Alma è un fier dolore.

Mer. } Ecco la deſtra, e con la deſtra
Cof. } mano, e con la mano il Core.

Mer. Cara mano, or che mi ſtringi,

Tu reſpingi

Da queſt' Alma ogni martor.

Per te ſola in ſen io ſento,

Ch' al contento

E' già fatto centro il Cor.

Cara mano &c.

Cof. Cara deſtra in queſti Nodi
Pro-

Provo i modi,
Con cui bea l' Arciero Amor.

La tua neve non iſmorza,
Ma da forza

Del mio Petto al dolce ardor. Cara &c.

Glo. Godete pur, godete

I giorni fortunati, Anime grandi;

Ne voſtri Germi illuſtri

Ben vi promette il Cielo

Lunga ſerie d' Eroi,

Ch' emuleran de gli Avi antichi i faſti,

Col ſaper provvedere

Porpore al Vaticano, e Duci a Marte,

E farà de la Gloria,

Di Coſtanza, e del Merto un nobil vanto,

Il far, che 'l Mondo ammiri

Nella Prole di Voi,

Alme degne d' imperi;

Perche è gloria Maggior l' eſſerne degni,

Che ſenza Merto aver Comandi, e Regni.

Sia di Voi ferma ſperanza,

Che dal Merto, e da Coſtanza

Vera Gloria naſcerà.

E di queſta il puro raggio,

Del' Invidia con oltraggio,

Tutto il Mondo illuſtrerà.

Sia &c. *Mer.* 94

Mer. Tanto sperar si deve, e questa spene
Rende soavi al Cor l' andate pene.

Cof. E' ver, perche in Amore
Basta un contento solo
A compensar de l' Alma ogni gran duolo,

Con Cuore brillante,
In grembo a la pace
Si vada a goder.

Mer. Un' Anima Amante
Si strugge, e si sface,
Se tarda il piacer.

a 2. Con Cuore &c.

Am. Sì sì, d' or in avanti,
A le vostr' Alme anch' io
Auguro lieti i giorni
Fra i dilette costanti,
Et una ferma, e fortunata Pace:
Pure, se mai nodriste
Generoso desir
Di segnalare il Core
Fra le discordi, e bellicose imprese,
Solo fra voi d' Amor sien le contese.

Or, ch' in Guerra è tutto il Mondo,
Grandi Eroi d' Amor seguaci
Disfidatevi a Battaglia.
Ma il combatter sia giocondo,
E ne' affetti più veraci

L'Uno

L' Uno a l' Altro ogn' or prevaglia.
Or &c.

Glo. Sieno sì sì le vostre Guerre amiche,
E sol bella fra voi la Pace infiori
I vostri eccelsi Cuori:
Non fia, che mai nelle vostr' Alme accenda
Torbida Gelosia, maligno il foco,
Ma vi infiammino solo i puri ardori
De più sinceri Amori.
Queste sono le mete,
Che la Gloria prescrive
A vostri bei Sponsali,
Acciò le sue Memorie
A secoli avvenir servan di Storie;
E accioche l' Orbe intero
Doni al vostro bel Nodo Alma, e Pensiero.

Glo.) In voce sonora

Am.)
Cof.) La Coppia s'innonda

Mer.)
a 4. Di Glorie, e di Viva.

Glo.) E a l' aura canora

Am.)
Cof.) Il Mondo risponda

Mer.)
a 4. Con Eco festiva.

In voce &c.

FINE.

95

115

Vidit D. Franciscus Aloysius Barelli Pœnit. Cler.
Reg. S. Pauli, pro Eminentiss. & Reverendiss.
Domino D. Jacobo Card. Boncompagno Archie-
pisc. Bonon. ac Princ.

IMPRIMATUR

F. Th. Maria Caneti Pro - Vic. S. Off. Bonon.

B.E.